

EUROPA

Quell'«I care» promessa da onorare

FRANCESCO GESUALDI

Parto da una doverosa precisazione: don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, il motto "I care" (m'importa, ho a cuore)...



A pagina 3. Miele a pagina 6

Von der Leyen: «I care» di don Milani deve diventare il motto per l'Europa

LUCA MIELE

L'Europa metta da parte egoismi e divisioni (e lentezze) e riscopra la "lezione" di don Lorenzo Milani condensata nel motto con il quale il priore di Barbiana volle riassumere l'esperienza dei suoi ragazzi: "I care", mi importa, ci tengo, sono pronto a impegnarmi. A riscoprire la "pedagogia" di don Milani è la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, nel corso del The State of the Union, tradizionale appuntamento annuale organizzato a Firenze dall'Istituto universitario europeo.

«A pochi chilometri da Firenze c'è un villaggio che si chiama Barbiana dove sorge una piccola scuola di campagna dove, negli anni sessanta, un giovane maestro, Don Lorenzo Milani, scrisse su un muro due semplici parole in inglese: I care», ha esordito von der Leyen. «Durante e oltre la pandemia queste due parole devono diventare il motto dell'Europa», ha sottolineato nel suo discorso in videoconferenza. Don Milani «disse ai suoi studenti che quelle erano le due parole più importanti che dovevano imparare», ha aggiunto la presidente. «"I care" significa prendersi responsabilità e quest'anno milioni di europei hanno detto "I care" con le loro azioni» di «volontariato o semplicemente proteggendo le persone che gli stavano attorno». «I care, we care, questa credo che sia la più importante lezione che possiamo imparare da questa crisi. È la più importante lezione che possiamo imparare da questa crisi, una lezione per l'Europa: ci importa delle persone più deboli, dei nostri vicini, del nostro pianeta. E ci importa delle generazioni future».

E sulla decisione degli Stati Uniti di sospendere i brevetti dei vaccini anti-Covid, la presidente della Commissione Europea ha assicurato che «l'Ue è pronta a discutere qualsiasi proposta che affronti la crisi del Covid in modo efficace e pragmatico. Questo è il motivo per cui siamo pronti a discutere di come la proposta degli Stati Uniti per una deroga alla protezione della proprietà intellettuale» dei brevetti «per i vaccini Covid potrebbe aiutare a raggiungere tale obiettivo».

Dopo le critiche per le falle nel piano di approvvigionamento dei vaccini e l'ammissione degli errori commessi ("L'anno scorso ci siamo focalizzati sulla necessità di sviluppare i vaccini, ma forse – in parallelo – avremmo dovuto concentrarci di più sui problemi legati alla loro produzione di massa), Ursula von der Leyen ha voluto sottolineare i risultati raggiunti: «La nostra campagna di vaccinazione – ha detto – è un successo. Quello che conta sono le ferme e crescenti consegne di vaccini agli europei e al mondo. A oggi 200 milioni di vaccini sono stati distribuiti nell'Unione Europea, ogni secondo trenta cittadini europei hanno ricevuto una somministrazione di vaccino. Sono abbastanza per vaccinare almeno la metà della popolazione adulta europea almeno una volta. Né Cina o Russia, si avvicinano minimamente», ha insistito la presidente Ue.

«Dobbiamo prepararci ora per la nuova fase di questa pandemia. Abbiamo bisogno di maggiori capacità produttive proprio qui in Europa e per questo motivo sono felice di dire che siamo vicini alla firma di un nuovo contratto con Biontech Pfizer che fornirà 1,8 milioni di dosi di vaccini tra qui e il 2023 e altri contratti seguiranno».

«Qualcuno potrebbe dire che Paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito sono stati più veloci all'inizio» sulle vaccinazioni. «Ma io dico: l'Europa ha ottenuto» il suo successo, «rimanendo aperta al mondo. Mentre altri tengono per sé la produzione di vaccini, l'Europa è il principale esportatore di vaccini a livello mondiale. Finora, più di 200 milioni di dosi di vaccini prodotti in Europa sono state spedite nel resto del mondo», ha proseguito. E quindi la sottolineatura: «L'Europa esporta quasi la stessa quantità di vaccini che fornisce ai propri cittadini. Per essere chiari, l'Europa è l'unica regione democratica al mondo che esporta vaccini su larga scala».

Infine la proposta. «Ho proposto di tenere un vertice globale sulla salute del G20. Lo ospiterò assieme al primo ministro Draghi questo mese a Roma. Vogliamo discutere della cooperazione internazionale e delle emergenze sanitarie anche con le fondazioni, le Ong e la società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen / Ansa

IL DISCORSO

In un intervento video a Firenze la presidente della Commissione Ue ha invitato a riscoprire le parole del priore di Barbiana: «È la più importante lezione che possiamo imparare da questa crisi»

